CORAGGIOSA DENUNCIA DEI FAMILIARI DEI GIOVANI INCARCERATI

Sottoposti ad orribili torture gli studenti arrestati in Grecia

La polizia cerca di strappare con le sevizie i nomi dei presunti capi della rivolta del Politecnico — Continua spietata la repressione — Crescente pressione dei partiti dell'opposizione perchè Papadopulos se ne vada

Dal nostro inviato

ATENE, 22

Giorno dopo giorno si snoda il tragico calvario del popolo greco oppresso da una dittatura spietata e impaurita. Il numero dei morti a seguito della repressione dell'esercito e della polizia al Politecnico, che ieri era salito ufficialmente a dodici, sembra essere ancora aumentato: due altri giovani, uno studente e un operaio edile sarebbero deceduti questa mattina all'ospedale. E' d'altra parte opinione diffusa che i comunicati ufficiali non bastino a confutare che il numero delle vittime, morti e feriti, e quello degli arrestati, sia notevolmente superiore a quello fornito dal governo.

Notizie agghiaccianti giungono dalle carceri, dalla centrale di polizia e soprattutto dalla polizia militare, molti degli arrestati sarebbero stati sottoposti ad atroci torture perché rivelassero i nomi dei capi della rivolta al Politecnico, perché ammettessero che dietro gli studenti, come ispiratori e sobillatori c'erano i comunisti e i partiti dell'opposizione. Una squadra speciale di poliziotti elettrotecnici sarebbe entrata in funzione alla centrale di polizia: corrente elettrica applicata alle tempie, alle piante dei piedi, ai genitali. Ma accanto a questi anche sistemi meno raffinati: pugni, calci, bastonature, digiuni. Notte e giorni passati senza un'ora di sonno.

La polizia e il governo sicuramente e con indignazione smentiranno queste notizie. Ma esse vengono dalle famiglie dei detenuti, un gruppo delle quali ha anche trovato il coraggio civile di presentare alla magistratura una circostanziata denuncia.

Gli arresti, i fermi, i controlli, gli interrogatori, gli interventi censori, si susseguono senza interruzione. Allo scioglimento di ventisette associazioni e gruppi studenteschi di Atene, è seguito quello di associazioni, gruppi e centri culturali a Salonicco, Patrasso, Giannina, Corinto e Corfù. Ufficiali dell'esercito hanno sostituito i censori civili nei giornali. E' stata inoltre fermata Yenny Karezi, una delle più popolari attrici greche.

Quanto più si rivelano tragiche le conseguenze della brutale repressione al Politecnico, tanto più il regime insiste nel cercare, nel costruirsi, nell'inventarsi per sé, per la opinione pubblica internazionale e per quella interna una semblanza di approvazione e di consenso popolare.

Tutti gli uomini di paglia del regime hanno mandato i loro bravi telegrammi, tutti i dirigenti delle innumerevoli organizzazioni che il regime manovra o che ha inventato, quelle dei giovani, dei vecchi, delle infermiere, delle sarte, delle donne intellettuali e di quelle rurali, degli artisti e dei venditori ambulanti, dei sindacati di comodo e delle decine di mutue, persino il sindacato dei lavoratori edili (di quegli edili che si sono schierati con gli studenti, che si sono asserragliati nel Politecnico, che sono caduti sotto il piombo dell'esercito, che sono stati arrestati a centinaia) hanno mandato il loro vibrante telegramma di ringraziamento e di solidarietà.

E la visita del comandante in capo delle forze della NATO dell'Europa del sud, ammiraglio Colbert a Papadopulos e al comandante delle forze armate greche generale Zagorianakos, visita effettuata ieri, ha assunto sulla stampa greca il significato di un riconfermato appoggio degli Stati Uniti e dell'Europa atlantica alla dittatura greca, di una giustificazione e comprensione da parte della NATO dell'eccidio dei giorni scorsi.

Ma nonostante le montagne di telegrammi di solidarietà e l'appoggio esplicito o implicito della NATO, la posizione di Papadopulos non è mai stata così fragile e precaria come oggi e la base di massa del regime non è mai stata così esigua. La richiesta che Papadopulos se ne vada è pressoché generale. L'avanzano i comunisti, gli oppositori di centro, di destra, la esprimono per la strada ad ogni occasione il taxista, il commesso di negozio, il garzone di caffè, il professionista o il padrone di bottega. Sei personalità greche che fecero parte del governo di Karamanlis (tra i quali gli ex ministri Kothris e Mitsotakis rientrati in Grecia dopo sei anni di esilio volontario) hanno oggi reso pubblica una dichiarazione in cui chiedono esplicitamente le dimissioni del Presidente, la revisione della Costituzione e la costituzione di un governo presieduto da Karamanlis.

L'allontanamento di Papadopulos viene dunque visto in tutti gli ambienti politici dell'opposizione così come fra la gente, come la misura minima indispensabile per rinnovare un discorso sul passaggio a strutture democratiche, su una liberalizzazione anche progressiva. Il primo ministro Markezinis, al quale fino a ieri alcuni settori politici e dell'opinione pubblica facevano credito di una volontà liberalizzatrice e riformatrice, ha d'altra parte perduto ogni credibilità dopo che ha assunto diretta responsabilità per l'intervento dell'esercito contro il Politecnico e per la feroce repressione.

Dietro ai due si profila al contrario sempre più netta la ombra del generale Angheliis attualmente vice presidente, come possibile erede dei resti della dittatura e come mediatore per un graduale passaggio a forme democratiche. Ma questi sono già discorsi da salotto. Papadopulos è ancora Presidente e Markezinis è ancora primo ministro. La crisi che sta attraversando il regime è profonda, la rivolta del Politecnico e l'appoggio popolare di cui essa ha goduto hanno fatto tremare le impalcature della dittatura. Tuttavia se diventa sempre più concreta la prospettiva di una liquidazione del regime, niente autorizza a credere che essa sia imminente e che il processo di passaggio alla democrazia possa svolgersi in forme così semplicistiche.

Proprio per disperdere ogni illusione di questo tipo, il Comitato Centrale del PC (interno) dopo avere esaltato «il moto popolare spontaneo contro la dittatura» della rivolta al Politecnico sottolineava ieri come esigenza assoluta per uno sviluppo del movimento e per una prospettiva di libertà e di democrazia «quella di una organizzazione più ampia e più efficace e di una unità più operante delle forze antidittatoriali sia alla base che ai vertici».

Arturo Barioli

APPELLO DEL PARTITO SOCIALISTA CILENO

Salviamo i patrioti dalle belve golpiste

Agghiacciante elenco delle vittime della repressione fascista — I nomi dei militanti che assieme a Luis Corvalan sono in grave pericolo di vita

La Direzione del Partito socialista cileno ha lanciato al popolo del Cile e all'opinione pubblica mondiale il seguente appello:

«Nelle ore drammatiche che vive il nostro popolo, sotto la repressione massiccia e criminale scatenata dalla dittatura fascista, si alza sempre la voce combattiva delle organizzazioni popolari per informare e denunciare la verità di quanto succede in Cile, coscienti che questa verità si costituisce in valida arma di lotta nella resistenza contro la dittatura. La (Commissione politica) Direzione del Partito socialista del Cile denuncia la criminale repressione scatenata con il fine di spezzare e distruggere il Partito, insieme a tutte le organizzazioni democratiche. La dittatura ha fallito e fallirà nel portare a termine questo obiettivo. Il Partito socialista, insieme al partito fratello, il Partito comunista, e alle altre organizzazioni democratiche mantengono alte le loro bandiere di lotta e orientano gli sforzi del popolo cileno per consolidare la sua totale unità di azione nella resistenza al fascismo e nella lotta per imporre la democrazia in Cile. Ma la repressione ha fatto le sue vittime: migliaia di patrioti assassinati, torturati e catturati in tutto il territorio. Valorosi e amati compagni di lotta formati dal movimento popolare durante molti anni di lotta per il socialismo sono caduti eroicamente ai loro posti fedeli al loro impegno rivoluzionario verso la classe operaia e il popolo.

«Il Partito socialista del Cile rende un commosso omaggio a tutti i compagni assassinati dalla belva fascista. In particolare ai compagni dirigenti del Partito: Arnoldo Camu Veloso, Eduardo Paredes Barrientos, Arsenio Poupin, Hector Martinez Molina, Luis Norambuena Fernandois, Ricardo Pereira, Manuel Donoso, Marcelo Guzman, Noiberto Canas, Freddy Taberna, Rodolfo Fuenzalida, Jorge Sampson, Luis Caroca, Hector Ruz, Pedro Cerra Albarracin, Haroldo Cabrera, Washington Munoz, Leonello Vincenti, Ricardo Garcia, Patricio Alacorn, Ricardo Lagos Reyes, Manuel Mariscal, German Castro Rojas.

«Questo elenco, molto parziale, riguardante le direzioni intermedie del Partito, rivela chiaramente i propositi della dittatura: incatenare il popolo distruggendo le sue organizzazioni per mezzo dello sterminio fisico dei suoi dirigenti. Per questo il Partito socialista del Cile mette in risalto l'importanza decisiva della solidarietà internazionale verso il popolo del Cile e il ripudio della dittatura usurpatrice che si sono manifestati vigorosamente da parte di tutte le organizzazioni, i governi e personalità popolari e democratiche del mondo. Il popolo cileno ha bisogno di questa solidarietà internazionale, decisiva per salvare le vite e ottenere la libertà delle migliaia di patrioti rinchiusi nelle caserme, nelle carceri e nei campi di concentramento istaurati nelle isole australi e nel deserto del nord.

«Il primo obiettivo di questa battaglia è salvare la vita e ottenere la liberazione del caro compagno Luis Corvalan, segretario generale del Partito comunista del Cile, gravemente minacciato dai fascisti, e insieme a lui tutti i dirigenti politici e gli altri funzionari del governo popolare sottomessi a torture fisiche e morali e minacciati di venir uccisi. In particolare il Partito socialista denuncia che si trovano in grave pericolo i compagni: Erich Schnake Silva, Clodomiro Almeyda Medina, Edmundo Serani Pradenas, Guarani Peredo Da Rosa, Uldaricio Figueroa, Adolfo Lara Bustamante, Edgardo Mella, José Madariaga, Andres Garcia Trevisanyz, José Toha, Aniceto Rodriguez Arenas, Luis Aguilera Baez, Armando Barrientos, Andres Sepulveda, Luis Vilalobos, Guillermo Munoz, Sergio Roubillar, Ernesto Burgos, Esandor Arancibia, Mario Silva, Alfonso Guerra, Reinaldo Posech, Sergio Arancibia Valensuela.

«La lotta per la vita e la libertà di questi compagni e di tutte le migliaia di detenuti politici vittime della dittatura è parte importante della dura lotta che unitariamente ha iniziato il popolo del Cile per abbattere il fascismo, ristabilire la libertà e i diritti democratici e tornare ad iniziare il cammino intrapreso dal governo popolare con alla testa il compagno Salvador Allende.

«Contro il fascismo e per la democrazia il popolo unito vincerà!

«Il sangue dei caduti non è stato versato invano!».

Decisa opposizione popolare

Complotto reazionario sventato nel Perù

LIMA, 22

Due morti e 19 feriti sono il bilancio dei disordini provocati da elementi di destra nelle due province meridionali del Perù, di Arequipa e Puno. Si è trattato — secondo quanto hanno riferito le autorità di Lima — di un classico colpo di mano controrivoluzionario che ha preso lo spunto da una agitazione e da uno sciopero artatamente montato da «forze reazionarie». Lo sciopero, dichiarato dal sindacato unico dei lavoratori della educazione, un organismo di destra non riconosciuto dalle autorità e dal governo di Lima, aveva avuto inizio la settimana scorsa.

Il pretesto per questa agitazione era l'appoggio ad un gruppo di professori destituiti dal loro incarico per le loro posizioni reazionarie e filo americane. Nella agitazione erano state trascinate con argomenti demagogici, altre categorie e ben presto si era creato un clima di aperta violenza. La polizia della regione aveva scoperto e sequestrato a gruppi estremisti di destra notevoli quantitativi di armi, bombe rudimentali e munizioni. Era quindi stato decretato lo stato di emergenza e il comando militare aveva assunto tutti i poteri nelle due province. Contro la provocatoria sortita delle destre si erano prontamente schierate le organizzazioni operaie, studentesche e le associazioni di massa della regione e grazie a questa decisa posizione delle masse e alle energiche misure adottate dalle autorità governative il colpo di mano veniva rapidamente sventato.

Si estende il movimento di protesta antifascista

Vasta solidarietà in Italia

Continua la solidarietà dei democratici con gli antifascisti greci. La Federazione CGIL-CISL-UIL ha inviato un telegramma al ministro Moro denunciando gli arresti avvenuti in Grecia di personalità e di numerosi sindacalisti.

Rinnovando la sua protesta, la Federazione CGIL-CISL-UIL chiede un energico intervento del governo italiano per ottenere la scarcerazione dei sindacalisti e degli altri detenuti, per il ristabilimento delle libertà politiche e sindacali.

A Firenze ieri migliaia di lavoratori, studenti e cittadini democratici hanno manifestato per la libertà della Grecia, per un Mediterraneo libero dalle trame fasciste e imperialistiche.

La manifestazione, cui hanno aderito il Comune e la Provincia di Firenze, consigli di fabbrica e organizzazioni democratiche di lavoratori, dai sindacati, è stata promossa dalla Federazione delle associazioni antifasciste e della Resistenza, dalla FGCI, dalla FGSI, dal movimento giovanile DC.

Anche a Pisa gli studenti hanno dato vita a una manifestazione nell'aula magna dell'università, mentre il Comitato pisano per la libertà della Grecia, ha rivolto un invito alla cittadinanza a manifestare in ogni forma la sua solidarietà antifascista.

A Perugia, si è svolta ieri sera una grande manifestazione per la libertà del popolo greco indetta dall'amministrazione comunale, cui hanno aderito i sindacati, le forze politiche dell'arco costituzionale, i movimenti giovanili democratici, le associazioni democratiche di categoria.

Altre manifestazioni si sono svolte a Genova, Venezia, Bari

MENTRE IN TUTTA L'EMILIA MANCANO I RIFORNIMENTI

LA SOLA SAROM IMBOSCA A RAVENNA 1 MILIONE DI TONN DI CARBURANTE

Oggi scioperano per tre ore i lavoratori di Forlì - Il Comune di Bologna annuncia un accordo di forniture con l'AGIP che garantisce i trasporti pubblici per ora sino alla fine di questo mese

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 22.

Per tre ore, dalle 15,30 alle 18,30, a Rimini si fermerà ogni attività e al momento della sospensione i lavoratori, i pensionati e gli abitanti si porteranno sotto l'Arco di Augusto. Da qui muoverà il corteo che attraverserà la città e si porterà in municipio per la manifestazione centrale promossa dalle forze politiche, sindacali, economiche, dagli operatori commerciali e alberghieri e dal Comune. Non è la prima volta che Rimini sottolinea la propria indignazione e chiede «gasolio subito» per le case, le aziende e i servizi pubblici e sociali. La protesta di domani risulterà ancora più marcata perché il ritorno alla lotta di piazza si deve al continuo peggioramento della situazione, al persistente e ancora più vergognoso ricatto dei petrolieri che si abbatte sull'intera zona ormai da diverse settimane, causando danni notevolissimi, irreparabili all'economia locale e alla salute delle popolazioni. Ormai non si contano più, perché tantissime, le famiglie rimaste con gli appartamenti al freddo o, comunque, con ancora poche gocce di gasolio o kerosene; molti, moltissimi anche gli automobilisti con il serbatoio allo asciutto e, quello che ancora più grave, i piccoli e medi trasportatori fermi con carichi di materiale diretto nei cantieri o nelle aziende principalmente di piccola e media dimensione.

A Bologna, l'azione del Comune ha portato ad un altro importante risultato, come ha spiegato stamane in una conferenza stampa, il suo sindaco compagno Zangheri: attraverso l'Agip è stato garantito un quantitativo di nafta sufficiente per mantenere in servizio gli autobus dell'ATM fino al 30 novembre (fino ad oggi era stato reperito il necessario giornalmente). I ministri degli Interni e della Industria hanno facilitato l'accordo Comune-Agip. Sempre con l'azienda del gruppo ENI il Comune ha espresso la intenzione di giungere ad un accordo più ampio, tale da garantire a Bologna combustibile per un anno. Nella stessa conferenza stampa è stato ricordato come il Comune sia riuscito finora ad evitare la chiusura delle scuole.

Anche nel Ravennate la situazione permane molto preoccupante, in non pochi casi grave, dal momento che molte abitazioni sono senza gasolio e kerosene; così dicasi per diverse aziende, per i piccoli e medi trasportatori, ormai sul punto di rinunciare ad avventurarsi in lunghi e medi viaggi. Il problema investe anche altri centri di autotrasportatori della regione dove — denuncia la FIFTA-CGIL — «la situazione è grave al punto che se non vi sarà un intervento nel giro di due-tre giorni, il 60 per cento dei lavoratori del settore saranno costretti alla disoccupazione non riuscendo più a rifornire negozi, cantieri e industrie». Episodi che confermano l'esistenza di disagi ci sono e dicono che già parecchie decine di camionisti non lavorano più e non ricevono il salario. La FIFTA sollecita una decisa azione del governo per indurre le compagnie petrolifere a sbloccare le consegne. Nei depositi costieri è noto che di gasolio ce n'è, eccome. Soltanto in quelli della SAROM il quantitativo imboscato sfiora ormai il milione di tonnellate, tanto quanto il fabbisogno di diverse regioni. Eppure nella stessa Ravenna stamane c'era la fila davanti ai distributori di nafta, gasolio e kerosene, quasi a confermare una beffa all'ombra delle enormi cisterne piene fino all'orlo.

Il sottosegretario all'industria on. Servadei, ha oggi ricevuto una delegazione di parlamentari del PCI dell'Emilia Romagna, che gli hanno prospettato la grave situazione esistente nella regione per la persistente mancanza di prodotti petroliferi.

L'on. Servadei ha preso atto della segnalazione, assicurando — afferma un comunicato tampa del ministero dell'Industria — nel quadro delle decisioni governative per il settore che sono in corso, un sollecito interessamento per giungere a una normalizzazione dei rifornimenti.

Gianni Buozzi

Precisa richiesta di Norodom Sihanuk

«L'ONU riconosca il GRUNK come rappresentante della Cambogia»

Già una larga maggioranza favorevole a scacciare i delegati di Lon Nol dal Palazzo di Vetro - Saigon continua a violare l'accordo di pace

PECHINO, 22.

Il principe Norodom Sihanuk, capo legale dello Stato cambogiano, ha chiesto oggi, in una sua dichiarazione diffusa a Pechino, il voto di tutti i governi membri dell'ONU affinchè la rappresentanza della Cambogia alle Nazioni Unite venga tolta alla cricca di Lon Nol, e restituita al governo reale di unione nazionale, il GRUNK.

Sihanuk commenta nella sua dichiarazione il voto col quale l'assemblea generale ha iscritto all'ordine del giorno dei lavori la questione del «ripristino dei legittimi diritti del GRUNK all'ONU». La votazione ha registrato 69 voti favorevoli, 24 contrari e 29 astensioni. Il ministro degli Esteri del GRUNK, Sarin Chhak, presentando la dichiarazione di Sihanuk ha rilevato che «viene considerata positiva anche la posizione dei 29 Paesi che si sono astenuti, tra cui il gruppo dell'Europa occidentale». Sihanuk dal canto suo auspica che, in occasione del dibattito che si avrà nei prossimi giorni, «altri Paesi vogliano dare il loro voto per il trionfo di una causa giusta, che è anche quella di tutti gli Stati membri».

Sihanuk ha rilevato anche che «la lotta di liberazione nazionale è giunta alla sua ultima fase, decisiva e irreversibile, e si avvicina alla sua conclusione vittoriosa. Il gruppo dei traditori non controlla che provvisoriamente la città di Phnom Penh, e alcuni altri pochi centri, che le nostre forze armate popolari di liberazione nazionale continuano quotidianamente ad attaccare e ad assalire da tutte le parti».

Il ministro Chhak ha dichiarato ai giornalisti che, a quanto gli risulta, la questione della Cambogia non è stata discussa nei recenti colloqui tra Kissinger e Ciu En-lai, e che «di recente i dirigenti cinesi ci hanno ancora una volta assicurato che continueranno a sostenerci e ad appoggiarci sino alla vittoria finale». Il ministro ha ribadito che vi è una perfetta unità di tutte le componenti del Fronte unito nazionale (FUNK).

* * *

Violenti combattimenti sono continuati nella provincia di Quang Duc, nel Vietnam del Sud, in seguito ai tentativi delle forze di Saigon di penetrare nelle zone libere. Gli scontri sono stati particolarmente violenti a un chilometro e mezzo dal nodo stradale di Dak Song, dove Saigon ha fatto intervenire artiglieria pesante e aviazione. E' da varie settimane che, in questa zona, le forze di Saigon tentano invano di avanzare.

Altri scontri si sono avuti nel delta del Mekong, a sud-ovest di Saigon.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE

AVVISO DI GARA

L'Università degli Studi di Firenze indice una licitazione privata, ai sensi dell'art. 1, lett. a, della legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di restauro del Palazzo Fenzi e sistemazione degli spazi architettonici per attività universitarie della Facoltà di Magistero.

L'importo dei lavori a base d'asta è previsto in lire 219 milioni.

Le Imprese che desiderano essere invitate alla gara dovranno inoltrare domanda in carta bollata da L. 500 all'Università degli Studi di Firenze - Servizio Affari Generali - P.zza S Marco, 4, Firenze, entro il termine di giorni 20 decorrenti dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Firenze 16-11-73

IL RETTORE
(Prof. Giorgio Sestini)

COMUNE DI SAN SEVERO
PROVINCIA DI FOGGIA

IL SINDACO

Visti gli atti di Ufficio

RENDE NOTO

che con provvedimento del Presidente della Giunta Regionale n. 1723 del 26-10-1973 è stata approvata la variante al PRG deliberata dal Consiglio Comunale con atto n. 92 del 27-4 1972 ai sensi e per gli effetti degli artt. 10 e 36 della legge urbanistica 17-8 1942, n. 1150, modificati ed integrati dalla legge 6 8 1967, n. 765.

Gli atti ed il provvedimento di approvazione sono estensibili per quindici giorni consecutivi, a datare dal 17-11-1973, presso la Segreteria Comunale, contemporaneamente alla pubblicazione.

San Severo, 16-11-1973

IL SINDACO
(dr. Raffaele Iacovino)

EDITORI RIUNITI
VASSILIKOS
Fuori le mura

prefazione di Italo Calvino - XX secolo - pp. 256 - L. 1.500
Il clima politico, sociale e culturale in cui è maturato il colpo di Stato dei colonnelli in Grecia, in un volume di saggi, inchieste e racconti dell'autore di «Z».

VIE NUOVE GIORNI

È IL TUO ROTOCALCO RICHIEDILO IN EDICOLA

LA TRAMA NERA AVEVA ANCHE I CARRI ARMATI

SECONDA PUNTATA DEL RAPPORTO SEGRETO DEL P.C.I. SULL'ESERCITO ITALIANO

VITTORIO VIDALI RICORDA LA VITA DEL SUO COMPAGNO D'ARMI PABLO NERUDA

INOLTRE:

- Perchè alle donne giovani piacciono gli anziani
- «Com'è il tuo parroco» a Brescello, Fabbrico e Altamura
- La «patata bollente» brucia le mani a Fanfani

E' L'UNICO ROTOCALCO CHE SI RINNOVA

NON SI LEGGE SULL'ATTENTI come la stampa reazionaria PERCHE' DIVERTE

NON SI LEGGE IN GINOCCHIO come la stampa bigotta PERCHE' NON PREDICA